

Lire en Europe: textes, formes, lectures (XVIIIe-XXIe siècle), sous la direction de Lodovica Braidà et Brigitte Ouvry-Vial, avec la collaboration de Elisa Marazzi et Jean-Yves Samacher, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2020, 378 p.: ill. ISBN 978-2-7535-8046-6, 28 €.

Apparso alla fine del 2020 per le prestigiose Presses dell'Università di Rennes, il volume *Lire en Europe*, curato da Lodovica Braidà e da Brigitte Ouvry-Vial (di cui è in preparazione la traduzione italiana), è il risultato di un dialogo tra storici, studiosi di letteratura sociologi e bibliografi, e tenta di rispondere a una questione cruciale della storia della lettura posta da Roger Chartier, che alla definizione della storia della lettura ha dato contributi decisivi, nel suo saggio introduttivo, *Contraintes textuelles et libertés des lecteurs*. Chartier, con la consueta lucidità, traccia il quadro storico e metodologico in cui si inserisce la nascita della disciplina e riassume i termini della questione cui il volume desidera contribuire a rispondere. Lo studioso ricorda che decifrare l'atto della lettura non è facile. Tutte le prospettive critiche che l'hanno posta al centro del loro approccio, infatti, dall'estetica della ricezione alla «reader response theory», hanno sempre concentrato la loro attenzione, su categorie o strategie condivise da tutti i lettori appartenenti ad una stessa comunità interpretativa, col rischio di perdere di vista l'originalità di ogni singola appropriazione, o sugli infiniti usi e interpretazioni dei testi, col rischio di ridurre qualunque ambizione interpretativa ad una raccolta di casi particolari. Chartier si domanda allora come trasformare una tale tensione in uno strumento

di comprensione. Il volume, che si richiama all'idea, già al centro della *Storia della lettura nel mondo occidentale* (1997) curata dallo stesso Chartier con Guglielmo Cavallo, che l'atto di leggere, la lettura, non è un gesto astratto, immutabile nel tempo, ma una pratica individuale e collettiva che ha una sua storia diversificata, prova a rispondere al quesito posto attraverso diciassette casi di studio, che esplorano questa problematica tra il XVIII e il XXI secolo, essenzialmente nell'area neolatina (Francia, Italia, Spagna, Messico) e angloamericana, con un'apertura al mondo slavo (Cecoslovacchia e Russia). Distribuiti in tre parti, essi cercano di offrire una riflessione sulle trasformazioni che si osservano nella la storia della lettura dal XVIII secolo ad oggi; sulla tipologia dei nuovi lettori e sulle nuove modalità, legate alle più recenti strategie editoriali, con cui essi si appropriano dei testi; e, in ultimo, sulle forme e sui supporti attraverso i quali sono trasmessi i testi, ma anche sulle rappresentazioni ideologiche e pedagogiche e, più in generale, i vincoli che incidono sulla lettura.

La prima parte raccoglie quattro contributi, che presentano altrettanti esempi di «*évolutions et révolutions de la lecture*» e indagano i principali fenomeni cognitivi, storici, culturali e sociali che, ognuno nella propria epoca, hanno introdotto novità nel campo della lettura, rendendo possibile la nascita del libro come lo conosciamo oggi. Rosamaria Loretelli (*La lecture silencieuse. La construction du contexte narratif et la naissance du roman moderne au XVIII^e siècle*) inserendosi in una prospettiva cognitivista e antropologica, si interroga, a partire da un confronto tra il *Perceval* di Chrétien de Troyes e *Pride and Prejudice* di Jane Austen, sulla “rivoluzione” più dibattuta della storia della lettura, quella della lettura silenziosa, e mostra come la sua affermazione, con la perdita contestuale della gestualità e dell'oralità, ebbe un impatto decisivo nella formulazione di nuove forme finzionali per sollecitare le emozioni del lettore. Anche Jean-François Botrel (*Les images et l'évolution de la lecture (France, Espagne, XIX^e siècle)*) affronta l'impatto del libro sull'universo sensoriale del lettore, in particolare le conseguenze delle immagini e dell'universalità del loro linguaggio

sull'ergonomia della lettura e la costruzione del senso, ma anche sulla loro funzione seduttrice analizza. Jean-Yves Mollier (*Une révolution culturelle silencieuse dans la France de la Belle Époque*) analizza gli effetti di un'altra grande rivoluzione, che parallelamente all'emergenza di una cultura di massa fondata sulla creazione di industrie culturali altamente sviluppate segna una tappa fondamentale nella storia della lettura, quella dell'alfabetizzazione di massa alla fine del XIX secolo, un periodo che ha modificato in profondità il rapporto con la lettura. Infine, Danielle Fuller e DeNel Rehberg Sedo (*Lecture partagée et lecture de masse en Amérique du Nord et au Royaume-Uni au début du XXI^e siècle*) esaminano il fenomeno della lettura condivisa e del *bookcrossing* nell'America settentrionale e nel Regno Unito al principio del XXI secolo. Queste pratiche, che si inseriscono nel *mass reading event*, un approccio culturale relativamente nuovo che incoraggia pratiche di lettura in comune o condivise e che le autrici esaminano, sia dal punto di vista sociale che delle politiche culturali, come espediente per trasformare la lettura nel tempo libero in intrattenimento.

La seconda parte («Nouveaux lecteurs, nouvelles collections») raccoglie sette contributi che mostrano, secondo prospettive differenti, la funzione decisiva svolta dagli editori nel modellare la storia della lettura e, dunque, l'importanza di studiare le collane, le politiche editoriali e le modalità con cui sono utilizzati traduzioni e traduttori. Alessia Castagnino (*Le besoin de traduction* ». *Lecteurs, éditeurs et stratégies de traduction en Italie au XVIII^e siècle*) e Raquel Sánchez (*Les collections de littérature espagnole et leurs lecteurs du XIX^e siècle. Transferts culturels et identité nationale*) insistono sul ruolo della traduzione nei transferts culturali. La prima si sofferma sulla traduzione come esito di un "negoziato" intellettuale e materiale che trasforma il contenuto, il formato e la struttura dell'edizione originale per renderli accessibili a un nuovo pubblico straniero; la seconda mostra, a partire dallo studio comparato di tre collezioni spagnole dell'Ottocento di letteratura straniera, come la pubblicazione di storie letterarie, antologie e collane di opere letterarie straniere agisca su due livelli: l'immagine di

un paese all'estero e la creazione di un canone letterario che strutturi l'identità nazionale. Matthew O. Grenby (*Les débuts de la littérature enfantine et ses usages. Grande-Bretagne, 1740-1840*) indaga la nascita della letteratura per l'infanzia in Gran Bretagna tra Sette e Ottocento, mostrando come essa risponda più alle preoccupazioni educative dei genitori che ai reali desideri di lettura dei bambini. Damiano Rebbchini (*Comment les paysans russes lisaient leurs classiques. Le cas de Nicolas Gogol*) studia la ricezione di Gogol tra i contadini russi, ovvero di un grande autore da parte di, e in un gruppo sociale determinato, attraverso il fenomeno della letteratura ambulante a basso costo. Nei loro contributi, invece, Christine Rivalan-Guégou (*Quand le plaisir s'en mêle. Avènement du lecteur et renouvellement de l'offre de lecture dans les collections de grande diffusion (Espagne, début XX^e siècle)*) e Hervé Serry (*Une « vulgarisation de qualité » aux éditions du Seuil. Conditions éditoriales pour la diffusion de nouvelles formes de savoirs (1945-1965)*) esaminano l'impatto delle strategie degli editori nell'innovare le pratiche di lettura venendo incontro alle aspettative di un pubblico di massa. La prima presenta la collana spagnola «El Cuento Semanal», che al principio del XX secolo rinnovò in profondità la letteratura di massa attraverso la vendita in edicola, un esempio di come l'obiettivo degli editori sia ormai quello di attirare il maggior numero di lettori facendo ricorso a testi di lunghezza consona, a un prezzo accessibile e con la presenza di illustrazioni; il secondo studia la collana «Écrivains de toujours», creata per offrire a un pubblico più ampio possibile un'antologia illustrata in formato tascabile il pantheon della letteratura francese e straniera da parte di un editore, Le Seuil, militante e cattolico. Nathalie Richard (*Les dangers du livre. Catholicisme et encadrement de la lecture en France autour de 1860*) affronta un vero e proprio caso editoriale dell'Ottocento francese, la *Vie de Jésus* di Ernest Renan (1863), tentando di capire i meccanismi che hanno trasformato il libro di uno studioso, specialista in filologia e storia delle religioni in un *best-seller*.

L'ultima parte («Formes, supports et modalités de lecture») indaga

la molteplicità di forme materiali in cui lo stesso testo può raggiungere nuovi destinatari, insistendo sull'importanza della materialità del libro e richiama la nostra attenzione sul fatto che non si possano trascurare gli aspetti formali che, per ragioni sia estetiche, che pratiche o politiche, sono un argomento per accattivare il lettore. Lodovica Braida (*Livres à lire et à oublier. Les romans en Italie au XVIII^e siècle*) si sofferma sulle condizioni in cui avviene la lettura dei romanzi in Italia nel XVIII secolo e su come la reputazione negativa di un genere letterario possa influenzare in profondità sia le modalità di pubblicazione e di comunicazione, che le strategie autoriali ed editoriali. Laura Suárez de la Torre (*Lectures européennes, lecteurs mexicains. Imprimés et pratiques de la lecture dans le Mexique du XIX^e siècle*) osserva, attraverso lo studio dei cataloghi delle librerie messicane tra il 1825 e il 1850, l'offerta di opere europee nel Messico della prima metà dell'Ottocento, le forme con cui si vendevano e il pubblico a cui si indirizzavano. Il contributo di María Esther Pérez Salas Cantú (*La diffusion de l'image dans l'édition Curmer de Paul et Virginie et sa reproduction dans l'édition mexicaine. Copie ou adaptation?*) analizza l'uso che viene fatto nell'edizione messicana del 1843 del romanzo *Paul e Virginie*, in cui vengono riutilizzate le illustrazioni dell'edizione francese pubblicata da Curmer nel 1838, ma con modifiche che hanno come obiettivo quello di accentuare l'enfasi sui passaggi più drammatici della storia per venire incontro ai gusti del pubblico messicano dell'epoca. Matthew Rubery (*La Grande Guerre et la bibliothèque sonore du Royaume-Uni. Cécité et nécessité*) si sofferma sulla nascita delle audioteche nel Regno Unito dopo la Grande Guerra per i numerosi soldati che persero la vista in battaglia. Lo studio ricostruisce questa rivoluzione nelle pratiche di lettura della comunità dei non vedenti nell'Inghilterra del XX secolo, che permette di riesaminare la concezione normativa della lettura come un'attività silenziosa e visiva che viene spesso adottata dagli storici del libro. Roar Lishaugen («Leur œuvre nous enseigne la vue juste de notre passé.» *La lecture de masse des classiques nationaux dans la Tchécoslovaquie staliniste*) indaga un aspetto particolare della

storia della lettura, che si intreccia a quella della memoria e delle costruzioni identitarie, poiché esamina come le autorità ceche, dopo il colpo di stato del 1948, utilizzarono i classici nazionali e le strategie di lettura collettiva per reinterpretare il passato nazionale e trasformarne la memoria per legittimare il loro potere. Chiude questa terza parte il saggio di Brigitte Ouvry-Vial («À l'horizon, le livre». *Représentations littéraires du livre et de la lecture*), che affronta la questione della rappresentazione del libro nella letteratura contemporanea attraverso le citazioni di libri e la rappresentazione della lettura all'interno dei libri, una strategia narrativa che testimonia la consapevolezza da parte di autori che raccontano così, a modo loro, la genesi, l'intenzione, il contesto o lo spirito dell'opere che stanno scrivendo. Il contributo di Brigitte Ouvry-Vial chiude così simbolicamente il volume evidenziando l'importanza simbolica della materialità del libro nelle condizioni di scrittura e lettura nel XX secolo e ribadendo il nesso strettissimo e dichiarato programmaticamente nel titolo, tra le analisi di testi, forme e letture.

Christian Del Vento